

INTERVENTI DL19

28 LUGLIO 2026

”

EUGENIO TORRIONE

1. La manovra nei numeri

Partiamo dai numeri di questo assestamento.

Il disegno di legge applica alla competenza 2026 l'avanzo di amministrazione 2025, per 268.001.817,97 euro, a cui si aggiunge la quota del Fondo obiettivi di finanza pubblica di 5 milioni: complessivamente 273.001.817,97 euro, destinati in via prevalente a spesa di investimento.

Dico volutamente "prevalentemente" perché anche se mi è stato detto in maniera perentoria che nell'assestamento non potevano essere collocate spese correnti se non mi sbaglio in questa terza variazione all'art. 50 vi sono circa 5 milioni che in realtà sono proprio spese correnti. Quelle destinate a ripianare il disavanzo del USL per intenderci.

Tornando alla misura.

Il bilancio investimenti cresce, per dichiarazione della Giunta stessa. Viene confermato un elemento già emerso nel corso della discussione del Bilancio ovvero la Regione non ha un problema di scarsità di risorse. Il problema, se c'è, riguarda altro: le priorità che si scelgono, la capacità di trasformare in tempi rapidi le risorse in interventi concreti, la capacità di dare continuità e velocità alla realizzazione degli investimenti. La domanda "MANTRA" del collega Lattanzi fatta a diversi assessori in audizione su quanto pensavano di impegnare entro la fine dell'anno di questi soldi conferma una preoccupazione che è anche la nostra sulla velocità di spesa di questi ingenti somme di denaro e sull'incremento del fondo pluriennale vincolato che sembra essere in aumento strutturale. È anche su questi aspetti che vale la pena misurare la manovra.

Sul piano tecnico, il provvedimento si compone come è stato chiarito di 76 articoli, ripartiti in 4 titoli e 21 capi. La struttura è ordinata, gli allegati sono coerenti tra loro salvo un paio di scostamenti contabili chiariti in Commissione (l'Allegato E e l'Allegato A differiscono per circa 611.000 euro, per una diversa base di raffronto tra cassa prevista e cassa da rendiconto). Non emergono criticità di tenuta tecnica, ma molte perplessità di strategia politica che stanno dietro ai numeri.

2. Le scelte politiche, settore per settore

Undici articoli, nel solo Capo I del Titolo I, dispongono contributi straordinari agli investimenti a favore di singoli Comuni, in deroga alla legge regionale 48/1995. Sono quasi 59 milioni di euro (58.999.900,74, per la precisione, come riepilogato dall'articolo 6). Tornerò su questo punto, perché la deroga sistematica a una legge

pensata per l'eccezione è, a mio parere, uno dei nodi politici più interessanti di questo assestamento.

Sull'istruzione: gli articoli 7 e 25 finanziano complessivamente sette interventi di edilizia scolastica, sei dei quali se non erro insistono sul solo Comune di Aosta.

Sulla sanità: il Capo VII assegna 25,5 milioni di euro, di cui quasi 5 al ripiano del disavanzo di gestione 2025 dell'Azienda USL (articolo 50) e 19,95 milioni a investimenti straordinari (articolo 51), per un totale di 26,6 milioni includendo l'anticipazione triennale. Su entrambi gli articoli, la cassa disponibile per il 2026 risulta pari a zero: un dato che la Giunta ha definito fisiologico nella meccanica competenza/cassa, ma che merita comunque di essere segnalato per chiarezza in quest'Aula.

Sul turismo e gli impianti a fune: l'articolo 36 assorbe da solo la posta più rilevante dell'intero provvedimento, circa 52 milioni di euro di competenza, di cui solo 27 milioni con effettiva disponibilità di cassa nel 2026. A questi si aggiungono le risorse per il monitoraggio del permafrost allo Skyway del Monte Bianco (articolo 38).

Su ambiente e difesa del suolo: 10,425 milioni per sistemazioni idraulico-forestali (articolo 42), quasi interamente destinati a interventi reattivi rispetto a calamità già avvenute dal 2020 in avanti. Sembra non esistere ancora, a livello regionale, una vera graduatoria tecnica del rischio idrogeologico: la Regione insegue gli eventi più di quanto li anticipi.

Su agricoltura e sviluppo economico: oltre 29 milioni complessivi, tra rifinanziamento della L.R. 17/2016 per consorzi e imprese agricole (articolo 57, oltre 14 milioni), il contributo di 5 milioni alla Cooperativa Produttori Latte e Fontina per l'impianto HPP (articolo 59) e 10 milioni per il Complemento regionale di sviluppo rurale (articolo 60). Per i consorzi di miglioramento fondiario, in particolare, lo stanziamento di 3,922 milioni copre a fatica richieste già note per 2,2 milioni, con un vincolo temporale — cantierabilità entro ottobre — che rischia di far perdere il finanziamento se non rispettato.

Sulle politiche sociali: l'articolo 19 destina 250.000 euro all'abbattimento delle barriere architettoniche, l'articolo 20 stanziava 5 milioni per anziani, inabili e disabili (anche qui, cassa 2026 pari a zero), l'articolo 22 sostiene il recupero di Casa Cretaz a Gressan per finalità sociali non ancora definite con precisione nei criteri di accesso, e l'articolo 65 destina 5,8 milioni al restauro di Casa Berton, futura nuova sede della casa del volontariato Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta.

Sulla cultura: interventi diffusi di minore entità, che non presentano criticità particolari emerse in Commissione.

3. Come classifico gli articoli

Articoli condivisibili.

Alcuni articoli sono condivisibili: interventi coerenti, utili, tecnicamente solidi, su cui non abbiamo osservazioni di merito. Il rifinanziamento del sostegno alle imprese, l'aggiornamento tecnologico dell'agroalimentare, la manutenzione ordinaria di strade, gli interventi minori su edifici scolastici e culturali.

Le principali criticità:

La prima è la deroga sistemica alla L.R. 48/1995: undici contributi straordinari in un solo provvedimento non sono più un'eccezione, sono un metodo. Se l'eccezione diventa la regola, io credo che vada rivista la regola.

La seconda è, come ho già avuto modo di dire precedentemente, la capacità di trasformare in tempi rapidi le risorse in interventi concreti, la capacità di dare continuità e velocità alla realizzazione degli investimenti, capacità collegata alla crescita strutturale del fondo pluriennale vincolato.

La Terza è rappresentata dalla carenza di dettaglio degli interventi che si vogliono finanziare e la non chiarezza delle priorità con cui sono stati scelti. Alcune poste rilevanti (i 19,95 milioni di investimenti tecnologici USL (articolo 51) e i 52 milioni per gli impianti a fune (articolo 36)) sono stati illustrati in Commissione senza un elenco analitico degli interventi, con il solo impegno a trasmetterlo successivamente. Su cifre di questa entità, l'elenco analitico dovrebbe accompagnare il provvedimento, non seguirlo.

La quarta è il disavanzo USL: l'articolo 50 lo tratta come intervento straordinario, ma si ripete con regolarità da più esercizi. Circa il 70 per cento del disavanzo — quasi 3,5 milioni — deriva dal maggior ricorso allo straordinario del personale medico, in sostituzione dei cosiddetti gettonisti, il cui utilizzo è stato vietato per legge nazionale. È un problema reale di reperimento di personale, che la Giunta stessa riconosce come strutturale e non risolvibile nel breve periodo; ma nessuna misura specifica di rafforzamento del controllo di gestione è stata annunciata in audizione, nonostante fosse stata esplicitamente richiesta.

La quinta riguarda alcune questioni emerse in audizione che non hanno avuto una risposta pienamente esaustiva: Casa Berton, Casa Cretaz.

4. Il confronto con l'assestamento 2025 mi permette di fare alcune ulteriori considerazioni

L'assestamento 2025, da circa 277 milioni di euro, aveva destinato circa 50 milioni agli impianti a fune e all'innevamento programmato, contro circa 2 milioni per il recupero degli alloggi ERP sfitti di ARER. Quest'anno la fotografia non cambia sostanzialmente: gli impianti a fune restano la voce singola più rilevante, con 52 milioni, mentre la casa e la residenzialità continuano a occupare uno spazio (SEPPUR AUMENTATO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO) marginale nella manovra.

Non contesto la legittimità delle scelte, di molte delle quali non conosco tutte le motivazioni tecniche di dettaglio. Ma un dato resta: una Regione che dispone di una capacità finanziaria di questa portata ha anche una responsabilità maggiore

nella scelta delle priorità. E la continuità con il passato, in questo caso, è totale: non emergono nuovi assi strategici, non emerge una diversa distribuzione delle risorse rispetto all'anno precedente.

A QUESTO PROPOSITO RICORDO CHE IN SEDE DI DISCUSSIONE DEL DEFR E DEL BILANCIO A DICEMBRE CI E' STATO DETTO CHE QUEI DUE DOCUMENTI DI ALLORA NON POTEVANO ESSERE UN PARTO INNOVATIVO DELLA NUOVA LEGISLATURA (RICORDIAMO TUTTI BENE IL TEDIOSO REFRAIN CHE SI TRATTASSE DI BILANCIO TECNICO) MA CHE FOSSERO IN BUONA SOSTANZA UN COPIA/ INCOLLA DI QUELLI DELLA PRECEDENTE LEGISLATURA). BENE.

RICORDO CON CHIAREZZA CHE ALLORA PERO' CI SONO STATE DETTE SUL FUTURO ASSESTAMENTO (CIOE' QUESTO) DUE COSE CHE ALLORA HO MEMORIZZATO CON PIACERE:

1. CHE SAREBBE STATO PREDISPOSTO CON IL FATTIVO CONTRIBUTO DELLA MINORANZA
2. E CHE SULL'ASSESTAMENTO SI SAREBBE POTUTA MISURARE L'IMPRONTA DELLA NUOVA MAGGIORANZA

Quanto al primo punto beh lo ripetuto spesso in quest'Aula, e lo ripeto anche oggi: io continuo ad augurarmi che le leggi, gli atti e le leggi di bilancio COME QUESTA arrivino in aula per la loro approvazione dopo un lavoro di confronto vero fra tutte le forze politiche, un confronto costruttivo in cui anche la minoranza possa portare il proprio contributo. Purtroppo, riutilizzando un'immagine già usata, mi sembra che in realtà tutti questi provvedimenti siano la solita "pappa pronta" di cui prendere semplicemente atto. Il contributo di pensiero, progettazione, ideazione della minoranza viene evidentemente ritenuto troppo scarso E POCO RILEVANTE per essere PERLOMENO ascoltato.

Quanto al punto due, e torno al DDL , francamente l'impronta originale e innovativa, O ANCHE SOLO una leggera virata delle priorità di questa maggioranza non le ho viste. E non si vedono in questo DDL. Gli elementi di discontinuità dichiarati restano molto limitati: l'impostazione generale della manovra — impianti, opere pubbliche, contributi straordinari agli enti locali — è nella sostanza quella ereditata dalla programmazione precedente.

5. Il confronto con il DEFR

In audizione è stato chiesto direttamente all'Assessore al bilancio se questo assestamento fosse in linea con il DEFR o se contenesse elementi di novità della nuova Giunta. La risposta è stata che il nuovo DEFR per il prossimo triennio è in fase di conclusione, e che recepirà molti degli obiettivi già inseriti in questo assestamento — con approvazione prevista tra inizio settembre e inizio ottobre, quindi successiva a questo provvedimento.

Detto altrimenti: l'assestamento anticipa scelte che il documento di programmazione formalizzerà solo dopo. Non è un vizio di per sé, ma inverte l'ordine logico che ci si aspetterebbe — prima la strategia, poi i numeri che la

traducono — e rende più difficile, per chi siede all'opposizione, valutare la coerenza tra i due strumenti nel momento in cui si vota il primo.

6. Il confronto con le audizioni e i lavori di Commissione

Il nostro contributo per l'elaborazione di questo DDL è stato come sempre studiarlo e poi porre una serie di domande in sede di commissione.

Le audizioni in questo, seppur limitato ambito, sono state utili e la Giunta ha risposto, nella grande maggioranza dei casi, con precisione. Restano tuttavia alcuni punti su cui la risposta è stata rinviata o è rimasta parziale. Una criticità che ho esposto in precedenza.

A titolo esemplificativo:

- l'elenco analitico degli interventi tecnologici USL (articolo 51), richiesto da più consiglieri, non ancora fornito;
- l'elenco analitico di riparto dei 52 milioni per gli impianti a fune (articolo 36), anch'esso solo promesso;
- i criteri di priorità sull'edilizia scolastica (articoli 7 e 25);
- la destinazione d'uso precisa di Casa Cretaz, su cui la Giunta ha escluso una destinazione dedicata alla casa dei papà, ma senza fugare del tutto l'ambiguità di che cosa si farà di quella struttura, di che servizio si ha in testa;

Su questi punti, quanto dichiarato in Commissione e quanto scritto nel DDL restano, ad oggi, non perfettamente allineati.

8. Una valutazione politica complessiva

La filosofia di questa manovra è quella della continuità: si conferma un impianto già visto, si consolidano le stesse priorità — impianti a fune, opere pubbliche, contributi straordinari agli enti locali — e si rinvia a un DEFR ancora da approvare la formalizzazione di una strategia che, nei fatti, la precede già.

I settori privilegiati restano turismo, impianti e infrastrutture. I settori più trascurati restano la casa e la residenzialità, dove la distanza tra le risorse in gioco altrove e quelle destinate a questo ambito continua a essere ampia.

La manovra guarda, in larga parte, al breve periodo: gestisce l'urgente — il disavanzo USL, le calamità già avvenute, le richieste già pervenute dagli enti locali — più di quanto costruisca una strategia di medio periodo capace di anticipare i problemi anziché rincorrerli.

Il punto di forza principale è la solidità finanziaria della Regione, che consente scelte che altrove non sarebbero possibili. Il punto di debolezza principale è che questa solidità non si traduce, ancora, in una capacità di realizzazione altrettanto solida: troppe risorse restano programmate e non spese nei tempi previsti, e troppe poste rilevanti arrivano in Aula senza il dettaglio analitico che meriterebbero.

E soprattutto mancano innovazione e visione del futuro.

9. In conclusione

Per tutte le ragioni esposte come sempre voteremo singolarmente secondo coscienza i singoli articoli e i singoli emendamenti, valutando ciascuno nel merito: favorevoli dove l'intervento è condivisibile, con voto di astensione dove permangono le criticità che ho appena richiamato.

Abbiamo anche presentato alcuni ODG.